

vedi anche

anno 6 n. 4

Notiziario trimestrale della Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche

Dicembre 1994

1994: Un anno A.I.B.

Il 1994 è stato un anno che ha avuto diverse iniziative nel settore delle biblioteche.

Dal punto di vista istituzionale l'anno è iniziato con una grossa diatriba con la Regione Liguria sul progetto di Catalogo Collettivo Ligure: di questa vicenda, già trattata ampiamente sulle colonne di questa rivista, forniamo solo l'aggiornamento definitivo. Grazie al lavoro del Gruppo ristretto nominato dall'Assessore Regionale è stato elaborato un progetto che, partendo dall'esistente, cercherà di sfruttare al massimo il lavoro già svolto dalle Biblioteche, e dai Sistemi Bibliotecari, che si sono già mossi in questi anni, per cercare di arrivare ad un'interconnessione tra tutte le basi dati significative presenti sul nostro territorio. È da rimarcare come, grazie al nuovo Assessore Giunio Luzzatto, L'Associazione sia tornata al suo ruolo di interlocutore della Regione: dopo tantissimi anni siamo stati nuovamente ricevuti dall'Assessore (richiesta sempre avanzata dall'Associazione e mai evasa dai politici che si erano succeduti nel corso delle ultime legislature), mentre il documento finale del Gruppo di Lavoro riprende, direi in toto, le richieste formulate nel documento stilato dalla sezione e dalle principali biblioteche della nostra regione.

L'anno che si è concluso ha inoltre visto la pubblicazione dell'imponente lavoro del collega Roberto Beccaria dal titolo "I periodici genovesi dal 1473 al 1899". Anni di approfondito lavoro hanno permesso di realizzare quest'opera che sta ricevendo tanto elogi sia dagli storici del giornalismo, come dagli storici veri e propri, per non parlare dei bibliotecari. La presentazione del volume, che si terrà all'inizio del mese di febbraio a Genova vedrà la partecipazione dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti e di docenti dell'Università di Genova.

In ultimo qualche parola sull'andamento della Sezione e dell'Associazione in genere. Per quanto riguarda la nostra sezione lo scorso anno ha visto un aumento complessivo dei soci, maggiormente tra i soci persona. Tra le iniziative da ricordare il corso sugli ISBD M e S svoltosi a Bordighera, inizio di un processo di decentramento delle attività della nostra sezione. L'alto numero dei partecipanti è stato una conferma per la scelta fatta, che sicuramente verrà ripetuta, sia a ponente come a levante. Un altro momento che tengo a sottolineare è stata la riunione di fine anno che ha visto la presenza di Fausto Rosa, membro del Comitato Esecutivo Nazionale: alla presenza di un numeroso pubblico di colleghi, circa una settantina di persone, sono state tracciate le linee che l'Associazione intende seguire per sviluppare il dibattito iniziato con il Congresso di Roma, sulla via di un aggiornamento dello statuto e del modo di lavorare in un'ottica di adeguamento a ciò che le altre Associazioni Nazionali dei Bibliotecari stanno facendo in Europa e nel resto del mondo. Il dibattito è appena iniziato, in primavera dovremmo invitare per continuarlo anche il Presidente Nazionale, Rossella Caffo.

M.G.

Ci risponde L'Assessore Provinciale ai Beni ed Attività Culturali di Genova

Questa volta le nostre quattro domande le abbiamo poste all'Assessore ai Beni ed Attività Culturali della Provincia di Genova, ne diamo il testo e le risposte ringraziando il dott. Angelo Bobbio per la cortesia, la disponibilità ed il contenuto sostanzialmente rassicurante delle sue parole.

• Esistono, nell'ambito del territorio provinciale di Genova situazioni bibliotecarie del tutto anomale: significativo è il caso di Camogli ove, dopo il pensionamento del bibliotecario, non si è provveduto alla sua sostituzione mentre la biblioteca deve continuare a svolgere una attività di notevole impegno con i suoi 50.000 volumi ed una utenza di rilievo, considerata la presenza sul territorio di scuole anche di livello superiore.

Il caso di Camogli è abbastanza clamoroso — data l'importanza della biblioteca — ma purtroppo non è il solo. Sono infatti abbastanza frequenti situazioni di relativo disinteresse degli enti locali nei confronti delle proprie biblioteche. Le possibilità di intervento da parte della Provincia — nel rispetto dell'autonomia e delle competenze di ciascun ente — sono limitate a quanto previsto dalle convenzioni stipulate per l'adesione al Sistema: firmando la convenzione il Comune si impegna infatti ad affidare la responsabilità della biblioteca a personale qualificato ed inserito in organico nel livello previsto dalla normativa vigente. È certo tuttavia che con l'attuale legge regionale sulle biblioteche, che non prevede un ruolo della Provincia in tale settore, sarà molto difficile ottenere risultati significativi.

• Le leggi regionali sulle Biblioteche prevedono la delega alle Province di funzioni in materia di programmazione nel settore delle Biblioteche. Ritiene che sia giunto il momento di sollecitare la Regione Liguria ad aggiornare le norme legislative del 1978 visto che di fatto la Provincia di Genova già da 10 anni opera attivamente in tale settore?

Fin dal 1982 il Consiglio Provinciale ha approvato un articolato progetto per il potenziamento delle biblioteche extraurbane, sulla base del quale è sorto nel 1985 il Centro Sistema Bibliotecario di via Maggio. Da allora il Centro — pur in assenza di precise deleghe regionali — ha sviluppato una serie di attività e servizi professionali qualificati, come la catalogazione centralizzata, il catalogo collettivo, le mostre librerie itineranti e il Bibliobus per il prestito. Tuttavia, non si può negare che L.R. n. 61/78 è stata una "gabbia stretta" che ha — di fatto — impedito di poter incidere concretamente sulla qualità dei servizi forniti dalle biblioteche ai propri utenti. Due dovrebbero essere perciò i cardini di una nuova legge, sulla base dell'esperienza positiva di regioni come la Lombardia e l'Emilia-Romagna: la costruzione di un sistema bibliotecario regionale che consideri tutte le biblioteche esistenti, indipen-

dentemente dalla loro appartenenza; e il riconoscimento di un ruolo programmatico e di funzioni amministrative alle Province, in sintonia con quanto stabilito dalla legge 142/90, che ha profondamente modificato il quadro delle autonomie locali.

• Ritiene di poter operare in direzione di un maggiore coordinamento tra le Biblioteche civiche genovesi, Biblioteche del Sistema Provinciale e Biblioteche Statali (Universitaria di Genova e Servizi Bibliotecari d'Ateneo) così da migliorare i rapporti di prestito dei libri con i rispettivi utenti attraverso accordi e convenzioni che prevedano la reciproca ammissione ai servizi di prestito?

Penso che sia senz'altro possibile avviare contatti tra i quattro enti interessati (Comune, Provincia, Biblioteca universitaria e Sistema Bibliotecario di Ateneo), con l'obiettivo di arrivare ad un protocollo d'intesa sul servizio di prestito. Certamente, vi saranno parecchie difficoltà da superare, tenuto conto della particolare tipologia dei rispettivi utenti e delle diverse località di residenza. D'altra parte, non si può fare a meno di osservare che, anche in questo caso, una politica complessiva per le biblioteche a livello regionale sarebbe lo strumento migliore per arrivare più agevolmente ad accordi di questo tipo.

• Ritiene che il Suo Assessorato possa contattare l'Assessorato alle Politiche Attive del Lavoro per promuovere i corsi di formazione professionale per bibliotecari previsti dalla legge regionale e già delegati all'Amministrazione Provinciale e che dal 1985 non sono più stati allestiti?

Accade spesso, nei colloqui con amministratori di enti locali e con addetti alle biblioteche, di sentirsi lamentare l'interruzione da parte della Regione dei corsi di formazione professionale per bibliotecari, avvenuta a partire dal 1985. Negli ultimi 10 anni, diversi Comuni liguri hanno bandito concorsi per bibliotecario o per assistente di biblioteca e la maggior parte dei vincitori — che hanno poi assunto la direzione delle rispettive biblioteche — non ha potuto avere una formazione professionale degna di questo nome, con tutte le conseguenze che ciò comporta. Penso quindi che valga la pena di valutare, di concerto con l'Assessorato competente, la possibilità di riprendere i corsi — ora che la Provincia ha ricevuto la delega in tale settore — attuando eventualmente tutte le possibili sinergie (ad esempio stabilendo contatti con le altre Province liguri e con l'Associazione Italiana Biblioteche), per poter raggiungere questo importante obiettivo.

Coordinamento informatico regionale

Nel corso del 1994 si sono svolti alcuni incontri tra Biblioteche e Regione nell'ambito dei quali è stato avviato un dialogo che ha consentito di arrivare alla formulazione di una prima proposta operativa.

Sulla base di quanto è emerso nelle riunioni del 19 gennaio e del 29 settembre 1994 è stato costituito un Gruppo di lavoro composto da rappresentanti delle biblioteche, dell'Università e della Regione con l'incarico di discutere ed elaborare ipotesi di collaborazione tra le varie istituzioni che concorrono a costituire il servizio bibliotecario regionale.

Nel corso dei lavori sono stati analizzati i caratteri generali del tessuto bibliotecario ligure, evidenziandone da un lato la frammentazione sia istituzionale sia organizzativa; dall'altro la scarsità delle risorse sotto tutti i punti di vista (informativo, gestionale, economico).

È risultato pertanto evidente che l'opera di ristrutturazione non può che coinvolgere livelli diversi di intervento, da quello più propriamente politico (revisione della legge regionale, potenziamento e incentivazione delle aggregazioni sistemiche e quant'altro è necessario per la razionalizzazione e lo sviluppo del servizio bibliotecario in Liguria) a quello operativo, che — facendo leva sulla collaborazione tra biblioteche — può consentire di mettere in atto, da subito, strumenti che permettano di ottimizzare la fruizione delle risorse informative esistenti.

L'ipotesi di lavoro presa in considerazione dal Gruppo riguarda la possibilità di "mettere insieme" le banche dati generate dalle biblioteche liguri.

Partendo dal presupposto che in Liguria ormai numerose biblioteche hanno adottato sistemi di automazione diversi (Aleph, Erasmo, Isis, Sebina, Tinlib e alcuni programmi "fatti in casa", per un totale di circa 400.000 registrazioni bibliografiche) si ritiene che la soluzione adeguata deve consentire il rispetto delle scelte informatiche operate dalle biblioteche e, nello stesso tempo, permettere la visibilità reciproca dei diversi archivi bibliografici. Un ulteriore requisito — oltre al mantenimento dell'esistente — consiste nella capacità di estendersi ad applicazioni informatiche che, sino ad ora, non sono presenti sul territorio ligure.

In altre parole si è trattato di elaborare un progetto di catalogo collettivo e in questo senso sono state prese in considerazione varie ipotesi. La più praticabile è parsa la realizzazione di un catalogo on-line, e più specificamente di un OPAC (database finalizzato all'interrogazione) derivato dai cataloghi comunque generati su supporto informatico dalle biblioteche partecipanti al progetto.

Tenuto conto dell'esigenza di realizzare uno strumento che offra garanzie di funzionalità e di operatività in tempi accettabili e del fatto che la costituzione e il mantenimento di un OPAC richiedono risorse e competenze che non sono disponibili localmente, è sembrato opportuno "appoggiarsi" a un centro di calcolo in grado di ospitare e gestire il catalogo collettivo delle biblioteche liguri.

Il CILEA (Consorzio interuniversitario lombardo per l'elaborazione automatica di Milano) da circa 10 anni mantiene il Catalogo collettivo delle università padane, un OPAC costituito da 2 archivi: uno con i dati provenienti dal Polo SBN delle università lombarde, l'altro con i dati prodotti da sistemi diversi. L'OPAC viene implementato con-

vertendo i dati in un formato di interscambio (BIR) estremamente semplificato, il che consente di importare dati generati con un'ampia gamma di software, compreso SBN.

Per l'Interrogazione è disponibile un'interfaccia di semplice utilizzazione, prevedibilmente accessibile a tutti i tipi di utenza.

Il Gruppo di lavoro ha ritenuto interessante e opportuno approfondire l'esperienza del CILEA e sono stati avviati contatti dai quali è scaturita un'ipotesi di collaborazione che si articola come segue:

- conversione dei dati delle biblioteche nel formato BIR a cura della Regione;

- costituzione di un terzo data base presso il Centro di calcolo di Milano contenente i record bibliografici delle biblioteche liguri, ad eccezione di quelli dell'Università di Genova i quali — come si vedrà più oltre — saranno comunque visibili;
- collegamento al CILEA attraverso la Rete GARR (rete telematica del MURST): a questo proposito si sta verificando la possibilità di accedere al nodo dell'Università di Genova. Le biblioteche potrebbero raggiungere Genova tramite le linee telefoniche o la rete regionale utilizzata dalle USSL; per il collegamento è sufficiente un PC e un modem;

- connessione alla rete GARR: consente l'accesso alle risorse informative della rete, tra cui il catalogo dell'Università di Genova. Inoltre la Rete GARR fa parte di Internet e — di conseguenza — le biblioteche liguri avrebbero a disposizione anche i servizi del network.

- costi: fermo restando che in questa fase non è ancora possibile una determinazione precisa poiché occorre sciogliere alcuni nodi, valutare opzioni, definire accordi e quantificare l'entità del progetto, la ripartizione dei costi è stata ipotizzata come segue:

- a carico della Regione Liguria le spese relative ai servizi del CILEA (impianto, mantenimento, aggiornamento e interrogazione del Catalogo collettivo delle biblioteche liguri)

- a carico delle biblioteche il "canone" per la connessione alla Rete GARR (alcune centinaia di migliaia di lire all'anno per postazione di lavoro).

Tale ripartizione è del tutto orientativa, e non è escluso che la Regione possa sostenere anche altri costi oltre a quelli indicati.

La proposta verrà presentata ai bibliotecari nella riunione del 12 gennaio 1995, e per quella data è possibile che siano stati definiti alcuni aspetti e che — pertanto — possano essere fornite ulteriori precisazioni.

In conclusione, ci sembra di poter dire che la realizzazione del progetto costituisce il requisito preliminare per ogni ulteriore sviluppo nella linea di una condivisione delle risorse bibliografiche e per l'accesso a ulteriori ambiti informativi in quanto pone le biblioteche liguri in condizioni di comunicare tra di loro e con il resto del mondo documentario.

Inoltre il Catalogo collettivo può costituire la base intorno alla quale avviare un processo di cooperazione, che si può articolare in progetti specifici quali, ad esempio, il coordinamento degli acquisti (in particolare dei periodici), il recupero del progresso, la predisposizione di cataloghi speciali (le pubblicazioni liguri).

Su questi ed altri temi il Gruppo è impegnato a proseguire i suoi lavori.

Graziella Giusto

IL C.S.B. DI INGEGNERIA

La costituzione, presso l'Università di Genova, di un catalogo unico di Ateneo rappresenta, per tutti i Centri di Servizi Bibliotecari che ad esso afferiscono, un passo avanti di notevole portata nel servizio di informazione che offrono ai loro utenti.

Per ciascuno di essi, tuttavia, accedere a questo strumento ha avuto, ed ha, un significato molto diverso, legato essenzialmente alla storia ed alle caratteristiche delle singole biblioteche: le realtà precedenti l'avvento di Aleph, infatti, non sono affatto di natura omogenea e vale perciò la pena di esaminarle singolarmente per offrire un quadro completo di quella struttura estremamente variegata che prende il nome di Sistema Bibliotecario d'Ateneo.

Prendiamo in esame il CSB di Ingegneria corrispondente, per il momento, alla Biblioteca Centrale di Facoltà

Collocata, in una sede, la storica Villa Cambiaso in Albaro, che le conferisce un volto pacato e solenne, ha in realtà una vita assai dinamica e offre ai propri utenti servizi tecnologicamente avanzati. Accanto agli strumenti tradizionali di informazione, infatti, mette a disposizione numerose basi di dati consultabili su CD-ROM, nonché la possibilità di ricerche in linea oltre, naturalmente, ai servizi di lettura e di stampa di microfiches e di microfilms, alla possibilità di comunicazioni via fax ed al servizio internazionale di informazione, prima fra tutti la British Library, del cui servizio di *document delivery* si avvale.

Dal 1989, la Biblioteca di Ingegneria opera su due Poli: il primo, corrispondente alla originaria Biblioteca di Facoltà, svolge in prevalenza il ruolo tipico appunto di questa struttura, rispondendo alle esigenze informative di base dell'intera Facoltà; il secondo, sito in via Opera Pia, è specializzato nelle aree elettrica, elettronica ed informatica. Particolare rilievo assumono in quest'ultimo i periodici: degli oltre cinquecento titoli complessivamente correnti, infatti, più dei due terzi sono conservati presso il secondo Polo che, inoltre, mette a disposizione anche due raccolte di norme assai rilevanti nel settore, vale a dire quelle pubblicate dal CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano) e le norme CCITT, relative alle telecomunicazioni.

L'automazione del catalogo non ha coinciso con l'avvento di Aleph per questo CSB che già da cinque anni aveva sostituito gli strumenti cartacei con un sistema supportato elettronicamente in grado di offrire buone possibilità di ricerca, con numerose chiavi di accesso all'informazione, nonché una gestione pressoché completa del servizio di prestito. Dal punto di vista tecnico, dunque, il passaggio è avvenuto attraverso un riversamento automatico, sebbene non semplicissimo, dei dati: il lavoro è ancora in fase di completamento e per il momento chi ne riconosce il valore è forse più il bibliotecario che l'utente finale per il quale, probabilmente, non ha ancora rappresentato un grosso vantaggio rispetto al passato.

Proprio in forza di ciò è emerso con maggior risalto un altro aspetto dell'arricchimento dell'informazione, ovvero tutta la serie di vantaggi che la rete è in grado di offrire: è stato straordinariamente valorizzato, in altre parole, il potenziamento quantitativo dell'informazione resasi disponibile, piuttosto che il suo perfezionamento qualitativo.

Gli orizzonti della ricerca, grazie ad un sistema che accede ad internet, risultano infatti enorme-

(segue in 10^a)

I nostri libri le nostre biblioteche

La biblioteca del Servizio Beni Culturali

La biblioteca del Servizio Beni Culturali del Comune di Genova nasce nel 1908, a complemento e sostegno del neonato Ufficio Belle Arti — oggi, appunto, Servizio Beni Culturali —, come supporto agli studi di storia dell'arte aventi come principale oggetto le civiche collezioni museali.

Pur conservando, almeno in parte, queste caratteristiche, accresce con il passare degli anni le proprie raccolte fino a diventare la più importante biblioteca pubblica specializzata in storia dell'arte della regione, frequentata principalmente da docenti, ricercatori e laureandi in storia dell'arte e architettura. Il suo nucleo fondamentale — e' più ricco — riguarda la storia dell'arte, specie italiana e genovese, dal XV al XIX secolo (un consistente fondo, di carattere squisitamente contemporaneistico, venne dato in deposito, nel 1985, all'allora costituenda biblioteca di Villa Croce); con inevitabile sconfinamenti cronologici in entrambe le direzioni. Ma lo stretto legame con l'insieme degli istituti museali del Servizio fa sì che siano presenti, al suo interno, non trascurabili settori concernenti preistoria e archeologia, arte orientale, etnografia e arte extra europea: il progetto — in tutta sincerità, allo stato attuale delle cose, assai utopistico — è quello di costituire un mini-sistema di biblioteche specialistiche, ciascuna afferente ad un singolo istituto museale, che ne rispetti e ne rafforzi le caratteristiche di luogo di ricerca e scambio di informazioni.

Il patrimonio bibliografico conservato, difficilmente valutabile con precisione a causa della non lineare storia della biblioteca, si aggira intorno a 50.000 pezzi; l'incremento annuo supe-

ra ormai stabilmente le 1.000 unità. L'organico inserimento della biblioteca all'interno del civico sistema museale ha permesso di instaurare e consolidare una efficace rete di scambi di pubblicazioni con le principali e omologhe — si parva licet! — istituzioni internazionali (citiamo per tutte *The Warburg and Courtauld Institutes of London*, il *Museo del Prado*, il *Kunsthistorisches Institut in Florenz*, il *Louvre*, *L'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda*, e così via): quasi metà dell'incremento annuale è frutto di questa politica (il valore dei depositi costituiti da volumi e cataloghi prodotti dal Servizio nel suo complesso e gestiti dalla Biblioteca, che permettono di sostenere questa attiva rete di scambi, è stato evidenziato dal successo, sia di pubblico sia economico, registrato dalla recente mostra-mercato organizzata dalla biblioteca nella sala didattica di Palazzo Rosso in occasione della X settimana per i beni culturali).

La biblioteca custodisce inoltre una piccola, ma preziosa, sezione di rari volumi d'arte e fonti manoscritte, un fondo antico fondamentale per gli studi di storia genovese, ed il nucleo di interesse squisitamente storico-artistico della complessa donazione libraria della famiglia Brignole-Sale.

La recente acquisizione del programma di catalogazione informatizzata TIN LIB, operata nella speranza di fornire ad una utenza sempre più esigente un servizio più rapido e qualificato, in armonia con gli indirizzi del Servizio Biblioteche del Comune, è stata per noi al tempo stesso una sfida, data la non facile situazione in cui lavoriamo, ad una scelta obbligata: la gestio-

ne ereditata prevedeva infatti ancora l'uso dei cataloghi "staderini", con tutti i problemi — rapporti con altri istituti, spazi, difficoltà di gestione — che questo comportava per i lettori, ma soprattutto per i bibliotecari.

Onestà impone, a questo punto, l'apertura di un breve *cachier de doléances* sui nostri problemi. Che sono, purtroppo, numerosi, antichi e recenti. Il più importante è di ordine strutturale: e riguarda la stessa collocazione della biblioteca, voluta dall'architetto Albini, nel quadro della complessiva riorganizzazione di Palazzo Rosso, tra la fine degli anni '50 e l'inizio del decennio successivo, nel sottotetto dell'edificio. Questa scelta esteticamente assai godibile, si è rivelata, nel corso degli anni, e con il progressivo modificarsi del ruolo dell'istituto, troppo "rigida" e inadeguata, per il personale, per gli utenti, e infine anche per i volumi: la mancanza di spazi idonei rischia di condurre, nel giro di pochissimi anni, alla paralisi dell'attività, la situazione di degrado in cui si trova il tetto dell'edificio, inoltre, rende ormai problematica persino la conservazione dei documenti. Le precipitazioni dello scorso novembre hanno drammaticamente accentuato le infiltrazioni registrate nel magazzino librario, ed hanno causato danni, fortunatamente rimediabili almeno per ora, al materiale, costringendoci in un primo momento alla chiusura della biblioteca, quindi a svuotare le zone del magazzino più esposte a rischi, collocando i volumi lì conservati in depositi purtroppo non accessibili al pubblico. Le preoccupazioni e le espres-

(segue in 10^a)

CITTERIO PROGRAMMA 3

PARETI DIVISORIE E ATTREZZATE
PER BIBLIOTECHE

*Una produzione ed
un servizio completo
di arredi per la
continua evoluzione
della biblioteca
e dell'ufficio.*

divisione uffici
molinari

Arredamenti Molinari divisione uffici
Via Roma 8/1 - Genova
Tel. 010/587031 - 584424



LIBRI DI LIBRI A GENOVA

Un anno questo particolarmente fecondo per i contributi che illuminano la cultura genovese espressasi nella stampa. Già avevamo avuto modo di riflettere sullo stato delle ricerche in corso in occasione del convegno "Libro, cultura e società a Genova e in Liguria in Età Moderna" del novembre scorso; ora abbiamo a disposizione un certo numero di pubblicazioni che, da diversi punti di vista, allargano notevolmente il raggio delle nostre conoscenze. Agli annali di Giuseppe Pavoni e dei suoi eredi (G. Ruffini, Sotto il segno del Pavone, Angeli 1994), al catalogo dei periodici genovesi (R. Beccaria, I periodici genovesi dal 1473, AIB 1994), alla rassegna di antichi periodici della Biblioteca Universitaria (I periodici d'ancien Régime della Biblioteca Universitaria di Genova (sec. XVI - 1800), a cura di C. Farinella), si aggiungono due contributi di Alberto Petrucciani. Il primo è la pubblicazione della seconda parte della ricerca volta a ricostruire, a tutto tondo, le vicende della produzione e della circolazione del libro nella Genova settecentesca (A. Petrucciani, Il libro a Genova nel Settecento, II. 1. La "libreria" genovese: composizione, andamento, caratteristiche in "La Bibliofilia" 96 1994, 2, pp. 151-193; la prima parte, L'Arte dei Librai dai nuovi Capitoli (1685) alla caduta della Repubblica aristocratica (1797) in "La Bibliofilia", 92, 1990, 1, pp. 41-89). Il lavoro si completerà con la pubblicazione dell'elenco dei librai e di una terza parte dedicata all'attività tipografica ed editoriale.

L'indagine storica investe di nuovi significati i luoghi e le parole: passando per Vico del Filo, da sempre strada dei librai, possiamo rievocare ora librai e tipografi che vi ebbero bottega e proseguendo la nostra passeggiata nel centro storico ci potremmo imbattere, nei pressi di Piazza Cinque Lampadi, nella stamperia Casamara, che vanta tre secoli di attività. Queste sono solo alcune suggestioni in margine alla lettura dell'articolo di Petrucciani che, attraverso un'indagine fondata su documentazione d'archivio (Archivio di Stato, Archivio Storico del Comune) e fonti di particolare rilevanza (come i "Capitoli" e i "Libri dei Conti" dell'Arte dei Librai), delinea il quadro normativo entro cui si colloca il commercio librario; descrive le varie figure dei protagonisti del "piccolo mondo del libro" (librai, cartolai, librai-legatori, librai-editori e tipografi-editori); si avvicina alla quotidiana attività delle botteghe, esaminando il rapporto fra maestri e apprendisti, le condizioni di lavoro, le forme di reclutamento. La prospettiva si allarga quindi per offrire una prima analisi, di carattere socioeconomico della "libreria" genovese, basata sul censimento delle botteghe di librai e sulla sfera del loro commercio, riconducendo infine il fenomeno all'interno della dimensione europea dei traffici e delle relazioni di affari. Le conclusioni a cui l'autore giunge evidenziando alcune caratteristiche del "modello" genovese: la separazione quasi completa fra l'attività tipografica e il commercio librario, fra il libro prodotto in città, espressione della sua vita sociale e culturale e il libro come merce; a ciò si aggiunge anche il carattere per lo più di intermediazione che assume nella realtà genovese il commercio libraio, in stretta correlazione con l'economia essenzialmente mercantile della città.

Il secondo contributo (A. Petrucciani, Atteggiamenti di corte in una Repubblica aristocratica: il caso dei Durazzo, in Il Libro a corte a cu-

La tipografia di Giuseppe Pavoni

Il volume, che il collega Graziano Ruffini ha dedicato al più importante tipografo del Seicento genovese, Giuseppe Pavoni, è il risultato di una ricerca condotta dall'A. con costanza, acume e sicuramente con passione nell'arco di circa un decennio.

Il nucleo centrale dell'opera è costituito dagli annali del tipografo Giuseppe Pavoni, di origine bresciana e attivo a Genova dal 1598 al 1641, anno della sua morte. Sono descritte 534 edizioni, ritrovate con lunghe e pazienti ricerche in 92 istituzioni — biblioteche e archivi — italiane e straniere. Come avverte con prudenza l'A. quanto è stato ritrovato non coincide con quanto è stato prodotto: molte edizioni pavoniane andarono senz'altro perdute; di altre probabilmente si conservano in qualche biblioteca minore o in qualche collezione privata rari esemplari superstiti, rimasti finora sconosciuti. La descrizione delle singole edizioni è condotta in modo rigoroso e sintetico, applicando, per la prima volta in Italia agli annali di un tipografo, i metodi della bibliografia descrittiva anglosassone, che ha nel Bowers il suo più illustre esponente. Sono fornite in modo conscio e con la precisione di una formula algebrica molte informazioni, che, se espresse in modo discorsivo, finirebbero per essere ridondanti e in certi casi sicuramente ambigue. La sinteticità che contraddistingue la descrizione, nel corso della presentazione del volume alla Biblioteca Franzoniana il 5 dicembre scorso, è stata definita con felice espressione da Alberto Petrucciani "ascetismo"

ed è stata assimilata al rigore dei bibliofili di un tempo come Tommaso Accurti.

Nell'introduzione, fondandosi su documenti d'archivio e attraverso l'analisi dei prodotti dell'officina tipografica, l'A. delinea un quadro preciso dell'attività di Pavoni, che esercitò quasi tutta la propria attività in regime di assoluto monopolio, e ne sottolinea il ruolo di "protagonista vivace e intelligente e non di semplice e muta comparsa" nel contesto culturale contemporaneo. Persona colta e con un passato letterario di tutto rispetto, Pavoni si trovò al centro di un fitto intreccio di rapporti con i rappresentanti della cultura ligure del suo tempo e non si limitò a stampare su commissione altrui, pubblica o privata, ma svolse attività editoriale in proprio. Vengono poi esaminate le caratteristiche delle edizioni pavoniane (caratteri tipografici, fregi, formati, elementi costitutivi del frontespizio) e la loro tipologia: sono soprattutto pubblicazioni ufficiali (29,5%) e occasionali (10,1%) edite per l'anniversario dell'Unione e per l'incoronazione del doge, le due principali ricorrenze civili genovesi, e per il resto prevalgono le opere letterarie contemporanee (23,7%), in particolare di autori liguri, primo fra tutti Gabriello Chiabrera seguito da Ansaldo Cebà.

Il volume rappresenta senz'altro un fondamentale strumento bibliografico per gli studiosi. L'analisi delle schede descritte consente, infatti, di procedere con sicurezza nell'esame dell'esemplare a disposizione, verificandone l'identità, accertando le eventuali varianti dell'edizione a cui esso appartiene e controllandone la completezza. La sinteticità e la concisione delle schede descrittive potranno fornire molti spunti per approfondimenti successivi a studiosi e ricercatori di settori diversi, storici della politica e storici della letteratura *in primis*, come hanno rilevato di comune accordo Claudio Costantini e Franco Croce Bermondi nel corso della già ricordata presentazione. Un elemento importante che faciliterà le ricerche degli studiosi è la localizzazione degli esemplari che viene fornita alla fine di ogni scheda.

Un ricco apparato di appendici completa il volume: l'indice alfabetico degli autori e dei titoli delle opere anonime, l'indice dei nomi, l'indice topografico che elenca le edizioni secondo le biblioteche di appartenenza. In fine di volume il repertorio iconografico costituisce un apporto di notevole originalità, in quanto, come sottolineato dall'A., nello stesso saggio sono affrontati sia gli aspetti tipografici che quelli dell'ornamentazione. Anche sotto l'aspetto decorativo le edizioni di Pavoni potranno essere oggetto di studi più approfonditi.

Un'ultima riflessione. Il volume di Ruffini, come ho già accennato, è stato oggetto di una presentazione curata da tre illustri docenti universitari (Claudio Costantini, Franco Croce Bermondi e Alberto Petrucciani): una presentazione senz'altro eccezionale, dovuta alla stima che l'A. riscuote nel mondo accademico. Tuttavia il carattere straordinario di essa induce a ben sperare per l'inserimento degli studi di storia del libro in un circuito culturale più ampio, proprio in un momento che, come ha sottolineato Petrucciani, risulta particolarmente felice per gli studi di bibliologia e storia del libro nell'ambito genovese.

Laura Malfatto

Graziano Ruffini, *Sotto il segno del pavone. Annali di Giuseppe Pavoni e dei suoi eredi (1598-1642) / [1598-1642] / [di] Graziano Ruffini* — Milano: Franco Angeli, c1994. - 506 p.: ill., 22 cm. - (La società moderna e contemporanea, 1502. Repertori e strumenti, 6).



ra di Amedeo Quondam, Bulzoni 1994, pp. 317-347) illustra il ruolo esercitato dalla famiglia Durazzo nella politica culturale della Repubblica di Genova, soffermandosi quindi su quei personaggi particolarmente impegnati in progetti e iniziative culturali: il conte Giacomo (1717-1794), il nipote Girolamo (1738-1809) e l'altro nipote Giacomo Filippo (1729-1812). Interessante si rivela l'analisi di due cataloghi manoscritti, non ancora segnalati: il primo, Catalogo alfabetico generale de' libri del Gabinetto Durazzo (1798) fornisce indicazioni sulla raccolta libraria dei Durazzo a Palazzo Reale, biblioteca oggi smembrata e in qualche misura dispersa, mentre il secondo costituisce un esempio di "catalogo" portatile, di biblioteca scelta, che rispecchia gli interessi di Girolamo Durazzo e può essere definita "un significativo concentrato delle conoscenze utili all'uomo di Corte".

F.C.

LIBRI DI LIBRI A GENOVA

Periodici di ancien régime

Nell'ambito della X Settimana per i beni culturali la Biblioteca universitaria prendendo occasione dalla pubblicazione del volume curato dal dr. Calogero Farinella: "I periodici d'ancien régime della Biblioteca Universitaria di Genova (Sec. XVI-1800)", ha organizzato una conferenza di presentazione dell'opera e della collana "Quaderni della Biblioteca Universitaria di Genova", di cui il lavoro costituisce il 4° numero.

La conferenza, che si è svolta il 15 dicembre 1994 alle ore 17 nella sala di lettura della Biblioteca, ha visto la partecipazione di un folto pubblico che ha seguito con interesse ed attenzione gli oratori.

Ha introdotto l'argomento la direttrice della Biblioteca d.ssa Anna Maria Dall'Orso che, dopo aver richiamato brevemente le iniziative della B.U.G. per la Settimana dei Beni culturali ha sottolineato gli scopi di maggiore conoscenza e valorizzazione dei fondi che i "Quaderni" nati nel 1991 e pubblicati con frequenza praticamente annuale si propongono di raggiungere, nell'intento di mettere a disposizione degli utenti validi strumenti per la ricerca. Il primo di essi "La Liguria in Biblioteca Genova, 1991" da un conto delle opere di interesse ligure possedute dalla Biblioteca, proposte alla discussione quale nucleo iniziale di una possibile futura Sala di consultazione ligure; il secondo "Catalogo della Biblioteca geografica degli stati americani Genova, 1992" e il terzo "Opere colombiane... Aggiornamento 1987-1991 Genova, 1992" (proseguimento dell'omonima opera della d.ssa A.M. Salone) sono esempi di catalogazione di alcuni fondi speciali posseduti e messi a disposizione degli studiosi tramite specifici ed omogenei strumenti di rapida informazione e reperibilità che la biblioteca ha in programma di ulteriormente ampliare per mezzo dei suddetti "Quaderni".

I prof. Giovanni Assereto e Salvatore Rotta dell'Università di Genova riguardo al tema da trattare: "I periodici di ancien régime e le raccolte della Biblioteca Universitaria" si sono soffermati rispettivamente su "Aspetti del giornalismo di antico régime" e "Spigolature da un catalogo".

Il prof. Assereto ha tracciato una efficace sintesi di storia del giornalismo partendo dagli iniziali incerti tentativi costituiti da foglietti manoscritti risalenti alla 2ª metà del XVI sec. redatti in genere da una sola persona sotto forma di "Lettere", "Avvisi", "Fogli" contenenti notizie spicchiole e cronaca minuta, per poi sottolineare l'apparizione di forme di giornalismo moderno (caratterizzato da attività di informazione a cadenza periodica) con le gazzette a stampa della prima metà del Seicento (la prima di esse fu pubblicata a Genova nel luglio del 1639) e la comparsa di periodici letterari quali "Il giornale de' letterati" del 1668 stampato a Roma a imitazione del "Journal des sçavans" apparso tre anni prima in Francia in cui la figura del bibliografo erudito fa ancora ombra a quella del giornalista, arrivando infine a illustrare i giornali del Settecento veicolo essenziale di diffusione e affermazione della cultura illuministica.

Il prof. Rotta con le sue "Spigolature da un catalogo" è entrato nel vivo del contenuto dell'opera presentata, richiamando i più importanti titoli di periodici ivi contenuti, mettendone in rilievo l'importanza nella diffusione della cultura del periodo, i retroscena politico-culturali, le traversie della pubblicazione etc. evidenziando accan-

La stampa periodica genovese

A conclusione di una fatica di circa dieci anni, Roberto Beccaria, responsabile della Sezione Periodici della Civica Biblioteca Berio di Genova, pubblicando il bel volume su *I periodici genovesi dal 1473 al 1899*, consegna nelle mani dello studioso un "utensile" prezioso, del quale tutti avvertivano la mancanza da troppo tempo. L'autore, attraverso un lunga carrellata, presenta ben 1389 titoli di giornali e riviste, di almanacchi, calendari e lunari, di annuari, guide e bollettini, individuati dopo un vero e proprio peregrinaggio in 90 Biblioteche italiane ed estere; tanti fogli dei quali si erano perse le tracce riemergono da collezioni private, prima fra tutte quella di Siro Dodero, sconosciuto ai più. Poiché la seconda fase della ricognizione ha comportato la rilettura di ogni singolo foglio rintracciato, altri titoli di periodici — di effimera durata, se non addirittura mai pubblicati — sono stati ripescati tra le righe dei giornali stessi che, quasi sempre, segnalavano le novità del settore o attribuivano dignità di notizia alle ricorrenti battaglie giornalistiche di cui si erano resi protagonisti. Ne consegue che, quattro secoli di storia locale si riflettono nello specchio della miriade di fogli stampati in città: l'attività di tipografi e novellari, di redattori e giornalisti, si intreccia con le vicende politiche, economiche e culturali. Di scheda in scheda, anche il lettore più distratto, riesce finalmente a ricostruire "il mosaico" (felice espressione di Beccaria) del giornalismo genovese fino a percepire le dimensioni di un fenomeno che ha conosciuto momenti di grande vigore, soprattutto nel corso del XIX secolo.

Tutte le regole della più recente catalografia sono rispettate dall'autore, il quale si è at-

to alla presenza, nelle raccolte della Biblioteca Universitaria, di singoli titoli importanti quali ad esempio: "Acta eruditorum ... Lipsiae, 1688" e "Mémoires pour l'histoire des sciences et de beaux arts. A Trevoux, 1701" il "Giornale de' letterati... Roma, 1668 e ad ambiti culturali bene individuati testimoniati ad esempio dalla notevole presenza di stampa giansenista, lacune altrettanto notevoli quali quelle riferibili alla stampa fisiocratica e alla letteratura liberistica francese, imputabili chissà se alle lacune culturali del bibliotecario dell'epoca, al suo condizionamento politico-ideologico o più semplicemente a scarsità di fondi disponibili.

Il prof. Rotta ha concluso il suo arguto e incisivo intervento ricco di annotazioni erudite, accennando brevemente alle altre opere facenti parte della collana mettendone in rilievo la funzione, la validità e l'interesse che possono rivestire per gli studiosi ed anche avanzando suggerimenti pratici.

Tra le altre iniziative della BUG durante la settimana dei beni culturali coordinate dalla d.ssa Annalisa Nuti, si segnalano le ormai tradizionali visite guidate di scolaresche delle scuole secondarie di II grado, utilissime per gli studenti che domani si iscriveranno all'Università, introdotti da esperti bibliotecari alla conoscenza dei fondi posseduti, all'uso dei cataloghi, alla ricerca bibliografica ed ai servizi erogati, nonché la pubblicazione di una breve guida della biblioteca, che unitamente a un pieghevole contenente i dati più utili relativi ai servizi, è stata messa a disposizione del pubblico.

M.F.

tenuo alla Norma UNI 6392. Pertanto il repertorio si caratterizza per il rigore metodologico, per la puntualità e la ricchezza dei dati: titolo, sottotitolo ed eventuale sequenza delle variazioni, consistenza, periodicità, indicazioni sulla tipografia, sul gerente, sul direttore, sulle singole redazioni, individuazione dei collaboratori che a volte si celavano dietro più pseudonimi, storie di fusioni o di scissioni di testate, i riferimenti bibliografici essenziali e localizzazione delle raccolte costituiscono il nocciolo delle singole schede, ordinate alfabeticamente e rese ancor più chiare grazie alle scelte grafiche. Beccaria domina la materia con sicura competenza, propone documentate rettifiche, risolve antiche lacune, suggerisce chiavi di lettura convincenti, introduce scenari di cui lo storico del giornalismo dovrà tener conto.

Una *Bibliografia* completa (corredata dalla indicazione delle fonti archivistiche) ed una serie di *Indici* offrono percorsi di consultazione diversificati ed una molteplicità di appassionanti ipotesi di approfondimento (la politica, l'economia, la cultura, le lotte operaie, l'istruzione, la religione; l'istanza femminile, cronaca giudiziaria, la satira, il teatro, lo sport; studi monografici su giornali e giornalisti, tipografi ed editori, sui filoni giornalistic; indagini sulle proprietà, sui finanziamenti, sulla diffusione, sui flussi della organizzazione consenso, etc.).

Come ben appare da un articolato *Indice per materie* (pp. 640-643), a Genova sono stati pubblicati tutti i generi giornalistic, tutti gli interessi della vita pubblica sono stati rappresentati, tutti gli aspetti della quotidianità hanno avuto voce. A partire dal 1797, la predominanza del giornalismo politico, è inequivocabile, secondo quelle che sono le peculiarità della stampa periodica in Italia; la consistenza del giornalismo economico e marittimo — non a caso proprio *Il Corriere Mercantile* è il quotidiano più longevo — conferma la vocazione commerciale della città e il suo legame intrinseco con il porto. Dall'incrocio tra le schede descrittive, l'*Indice dei nomi* (pp. 654-707) e l'*Indice delle tipografie* (pp. 645-654) affiorano volti sconosciuti, informazioni su collaborazioni inedite; si intersecano continuamente piccole e grandi storie editoriali, vere coordinate per la compilazione di centinaia di biografie delle firme più prestigiose e delle semplici comparse che hanno popolato le redazioni, spesso attori di primo piano della vita politica ed amministrativa, delle battaglie sociali, delle polemiche culturali e religiose che hanno punteggiato la storia della città nonché tante vicende nazionali (il caso della stampa mazziniana è esemplare). Infine, l'utilissimo *Indice cronologico* (pp. 632-639) facilita la verifica comparata della effettiva durata di ogni testata e permette di misurare "a colpo d'occhio" le fasi di espansione e di contrazione dell'avventura giornalistica genovese che, proprio alle soglie del XX secolo, lentamente entrerà nel cono d'ombra.

Marina Milan

I periodici genovesi dal 1473 al 1899 / Roberto Beccaria. — Genova: Associazione Italiana Biblioteche. Sezione Ligure, 1994. — XVI, 707 p. — (Biblioteche e fondi librari in Liguria; 7) Disponibile presso la libreria Burioni

Verso la nuova Berio

Non cessa di colpirmi lo stupore che leggo sul volto di conoscenti e utenti della Berio, quando spiego loro che il trasferimento della biblioteca nella nuova sede richiederà due anni. A quanto pare, è difficile far comprendere ai non addetti ai lavori cosa significhi trasferire una biblioteca, e ancor più difficile spiegare che non di un semplice trasloco si tratta, ma di una radicale trasformazione della biblioteca: di una "rivoluzione", se vogliamo. Fare il punto per i lettori del nostro bollettino sullo stato dei lavori di riorganizzazione interna della Sezione Moderna della Berio rappresenta perciò per me l'occasione non solo di assolvere l'impegno assunto l'anno scorso durante un'assemblea dei soci liguri dell'A.I.B., ma soprattutto di rendere partecipi del nostro lavoro tutti i colleghi, nella speranza di riceverne suggerimenti e proposte.

La nuova sede della Berio nell'ex Seminario dei Chierici è composta da tre corpi. Al primo corpo, destinato al Laboratorio di Legatoria, ad una sala per conferenze e agli uffici della Direzione, si aggiungono un corpo centrale su 6 piani che ospiterà le tre Sezioni della Biblioteca (Moderna, Periodici e Conservazione-Fondo locale), e infine un corpo nel quale prosegue la sala di lettura della Sezione Moderna. L'edificio, sebbene situato in pieno centro, gode di una straordinaria quiete ed è ingentilito da un bel giardino alberato. Le sale di lettura potranno ospitare fino a 70.000 volumi a scaffali aperti. Le altre collezioni troveranno posto in un capiente deposito sotterraneo, strutturato su tre piani.

Sebbene i lavori veri e propri di riorganizzazione del patrimonio bibliografico siano iniziati nel gennaio 1993, già tutto il 1992 è stato dedicato a ripensare da un lato i servizi offerti dalla biblioteca al pubblico, e dall'altro la sua organizzazione interna: premesse a mio avviso indispensabili per pianificare in maniera corretta e meditata la nuova sede. Questa fase è stata scandita da una serie di riunioni di tutto il personale coinvolto nella gestione della biblioteca, e contrassegnata dalla creazione di gruppi di lavoro su temi specifici. I gruppi di lavoro si sono rivelati gli strumenti più efficaci per prefigurare le caratteristiche della nuova biblioteca e per tracciare la linea d'azione nelle fasi successive.

La connotazione prevalente della Berio è sempre stata quella di biblioteca di studio: più un ricettacolo di studiosi e studenti che non un centro di lettura aperto a tutta la cittadinanza, come invece i suoi compiti istituzionali vorrebbero. Le caratteristiche dell'attuale sede, la presenza di barriere architettoniche e forse soprattutto la tradizione della quale si è detto hanno a lungo contribuito congiuntamente a limitare l'uso della biblioteca anche da parte del pubblico che frequenta le altre 15 biblioteche del Sistema. Da questo punto di vista, l'aggiornamento delle collezioni bibliografiche — certamente prestigiose — ha svolto un ruolo negativo: era difficile trovare alla Berio un manuale di bricolage, un libro di cucina o un romanzo di largo successo ma di mediocre qualità letteraria, per non parlare di riviste come *La Cucina Italiana* o *Leggere donna*. Un cambiamento di indirizzo nella politica degli acquisti, per renderla nel contempo più rispondente al ruolo che la Berio deve svolgere come biblioteca civica e più attenta alle esigenze informative degli utenti, ha rappresentato la prima fase della "rivoluzione".

La necessità di migliorare l'efficienza dell'organizzazione interna in vista del trasferimento ha consigliato inoltre di separare due funzioni che in precedenza venivano svolte indistintamente da tutti i bibliotecari: il servizio di consulenza e informazioni bibliografiche e l'attività di catalogazione. Nello schema operativo attuale l'"unità di gestione corrente", composta da due biblioteche, si occupa di tutti i servizi al pubblico, del quale è a disposizione per tutto l'arco della giornata per informazioni bibliografiche e consulenze: l'"unità di catalogazione" si dedica invece al trattamento del materiale bibliografico, alla revisione degli archivi informatizzati, alla formazione e all'aggiornamento del personale che è stato o viene assegnato alla sala schedatura, in appoggio ai bibliotecari. Come era comprensibile, questa redistribuzione dei compiti ha incontrato inizialmente alcune resistenze, soprattutto da parte degli addetti all'unità di catalogazione. Al timore di perdere il contatto con il pubblico, di svolgere un lavoro esclusivamente interno, poco visibile e forse meno gratificante, hanno fatto però riscontro i risultati in poco tempo: 11.000 titoli inseriti a catalogo. La possibilità di dedicarsi senza interruzione alle delicate operazioni di catalogazione e di recupero del pregresso ha convinto (almeno così mi sembra) che solo percorrendo questa strada sarà possibile raggiungere l'obiettivo che ci siamo posti: inaugurare la Sezione Moderna della nuova sede con circa 40.000 volumi a scaffali aperti (su una capacità di circa 60.000).

Le linee d'azione seguite nel trattamento delle collezioni sono sostanzialmente due: da un lato vengono catalogate le nuove acquisizioni, dall'altro vengono inserite — sempre nella base dati (TinLib) — i periodici e le opere presenti nei cataloghi cartacei destinate alla collocazione negli scaffali aperti. Come è noto, nelle sale di lettura dell'attuale Berio si trovano a scaffali aperti solo opere di consultazione generale. Si sta pertanto procedendo alla classificazione (CDD) non solo delle nuove acquisizioni, ma anche delle opere attualmente collocate a magazzino che nella nuova sede verranno destinate alle sale.

Agli inizi di novembre 1994 questo primo nucleo di catalogo informatizzato è stato messo a disposizione dell'utenza e dell'ufficio prestito. Due gli obiettivi: da un lato far testare all'utenza la funzionalità del software (TinLib) e delle scelte compiute dai bibliotecari nell'inserimento dei dati bibliografici, dall'altro abbandonare la stampa delle schede per i cataloghi cartacei e destinare ad altri incarichi il personale addetto alla manutenzione dei cataloghi.

La convinzione di dover rendere operativo già nell'attuale sede un nuovo modello di biblioteca, che, senza dimenticare i compiti di conservazione, ponga al centro l'utenza, ne raccoglie le esigenze e le traduca in nuovi servizi o in una nuova conformazione di quelli già esistenti, ha portato (giugno 1993) a riorganizzare il servizio prestito, ampliandone l'orario (dalle 9 alle 19 da lunedì a sabato, per un totale di 60 ore settimanali contro le 23.30 dell'orario precedente) e collocando l'ufficio nella sala cataloghi. Gli addetti al prestito forniscono anche le prime informazioni al pubblico sull'uso dei cataloghi, e in generale sui servizi della biblioteca, oltre a consigliare gli utenti nella scelta delle letture, specie di narrativa. (segue in 10^a)

UN VIAGGIO NEL SOGGETTARIO DI FIRENZE

Il Lavoro di Milva Priano, *La struttura del Soggettario*, pubblicato nella collana "Quaderni di Biblioteche oggi", Milano, Editrice Bibliografica, 1994, più che come un "ferro del mestiere" si presenta come un'analisi puntuale e penetrante, quasi come una radiografia, di uno dei "ferri" meglio noti a tutti i bibliotecari, il *Soggettario* del 1956 con i suoi aggiornamenti.

Con atteggiamento scientifico ed imparziale l'autrice si propone di risalire, dall'esame delle voci del *Soggettario*, a quella logica inespresa ad esse sottesa, in modo da ricostruire, per quanto possibile, le "regole" adottate dai compilatori.

Sebbene la possibilità di riuscire in tale impresa sia già a priori negata dalle stesse note introduttive redatte nel 1956 da Casamassima, il lavoro si rivela comunque utile, sia perché viene ad arricchire — come sottolinea Petruccianni nella prefazione — la scarsissima, quasi inesistente, letteratura sull'argomento, sia perché riesce a mettere in evidenza il ruolo non marginale che il *Soggettario* ha avuto ed ha nell'evoluzione degli studi sull'indicizzazione.

Paradossalmente, quest'ultimo aspetto non emerge tanto dal corpo centrale del testo nel quale, anzi, tendono apparire piuttosto i limiti dello strumento in questione, quanto dall'apparato marginale delle note e dei riferimenti bibliografici. Si ha quasi l'impressione che l'autrice raggiunga involontariamente un obiettivo che non si era prefissa, ma che germoglia spontaneamente dal terreno fertilissimo della sua seria ed accurata preparazione e della sua approfondita conoscenza degli strumenti più aggiornati. Interessante, per esempio, la notazione relativa ai termini composti con differenze di primo e di secondo livello, presenti nel *Soggettario*, e il riferimento (in nota) al PRECIS che di questa distinzione si servirà esplicitamente come di uno strumento.

Analizzando con una puntualità esasperata tutte le singole occorrenze del *Soggettario* e sottolineando volta in volta le affermazioni dei compilatori, il lavoro della Priano evidenzia la volontà di questi ultimi che non si proponevano di fornire uno strumento normativo, bensì di dare avvio ad un campo lungo e non privo di ostacoli, nell'auspicio che altri seguissero i loro passi.

L'analisi è costantemente illuminata dalla presenza, sul suo orizzonte, di una vasta letteratura, prevalentemente sviluppatasi in ambiente anglosassone, che l'autrice mostra di dominare sia nei suoi presupposti, sia nei più recenti sviluppi.

Questo libro potrebbe veramente rappresentare un passo avanti sulla strada, difficile ma avvincente, dello studio sulla soggettazione e c'è da augurarsi che altri seguano l'esempio offerto da Milva Priano.

La struttura del Soggettario Milva Priano - Milano: Editrice Bibliografica, 1994 - 257 p. - (Quaderni di Biblioteche oggi; 7). — L. 25.000. — ISBN 88-70753511.

DA PONENTE E DA LEVANTE

a cura di Mara Becco, Patrizia Gallotti e Loretta Marchi

Sistema bibliotecario intercomunale "Alta Val Bormida"

Ente gestore: Comunità Montana "Alta Val Bormida"

Direttore: Dr. Luca Franchelli

Sede del Centro Sistema: Millesimo, Piazza Italia 70, Tel. 564494 - Fax 565570.

Punti di Prestito collegati: Bardineto, Calizzano, Mallare, Murialdo, Pallare, Roccavignale, Bormida Plodio, Massimino Cossaria, Osiglia, Cengio.

Apertura al pubblico: i punti di prestito osservano un orario di apertura settimanale al pubblico per complessive 45 ore

Consistenza del materiale librario: circa 25.000 volumi con 20 riviste in corso.

Cataloghi: è in fase di allestimento un catalogo informatizzato, realizzato con il programma ISIS/TECA.

Utenti iscritti al prestito: circa 4.000.

Prestiti effettuati nel 1994: circa 9.000.

Iscrizioni al prestito: gratuita.

Al di là notizie di cui sopra possiamo aggiungere alcune note che illustrano meglio il funzionamento del nostro Sistema.

Ogni punto di prestito è ubicato in locali di proprietà del relativo Comune, il materiale librario e le attrezzature sono di proprietà della Comunità Montana "Alta Val Bormida" che gestisce il servizio. La Comunità Montana ha stipulato con ogni Comune aderente al Sistema una convenzione con la quale viene definito tra l'altro l'orario di apertura al pubblico del Punto di Prestito (la Comunità Montana interviene coprendo 2 ore settimanali, mentre ogni Comune integra eventualmente del numero di ore che ritiene opportuno).

Il materiale librario presente nel Sistema circola in ogni Punto attraverso un servizio di bibliobus e ogni utente può quindi richiedere libri ubicati in ogni punto del Sistema.

Fa parte del sistema bibliotecario anche un Fondo Locale dedicato alle pubblicazioni valbormidesi comprendente circa 500 titoli conservati presso il Punto di prestito di Mallare. Di questo fondo è disponibile un catalogo distribuito sotto forma di pubblicazione, aggiornato ogni anno e presentato durante la "Rassegna di pubblicazioni valbormidesi": una manifestazione che si tiene annualmente a Mallare nel mese di settembre. Durante tale occasione si svolge anche un interessante convegno di studi riguardante tematiche legate alla cultura locale.

La Biblioteca Civica di Albenga ha finalmente il suo nuovo direttore: dopo una vacanza di circa quattro anni, l'Amministrazione Comunale ha indetto il concorso per la copertura del posto di "Istruttore Direttivo-Direttore di Biblioteca" il cui iter si è concluso nel Novembre dello scorso anno. La Commissione ha esaminato 150 domande e a seguito delle prove di esame, scritte e orali, ha scelto il nuovo direttore nella persona del dott. Danilo Bonanno, giovane genovese, laureato in lettere classiche, già in precedenza collaboratore presso la Biblioteca Aprosiana di Ventimiglia dove si era occupato della catalogazione del fondo antico.

Contiamo che questo segnale positivo dato dall'Amministrazione ingauna, sia davvero indice di un rinnovato interesse verso le istituzioni culturali regionali. Al neo-direttore gli auguri di buon lavoro.

Premio "PAOLA LEVI" 1994

Si è svolta il 10 dicembre scorso presso la Biblioteca civica di Lavagna — con una simpatica cerimonia, alla presenza del sindaco di Lavagna Prof.ssa Mondello e di un numeroso pubblico — la consegna del "Premio Atena 1994 alle donne di Liguria", organizzato — come di consueto — dal Centro Bibliografico e di cultura musicale "Simone Molinaro" di Corno.

Il Premio in memoria di Paola Berruti Levi, riservato alle donne che si sono particolarmente distinte nell'istituzione o valorizzazione di biblioteche pubbliche o private, è stato assegnato quest'anno a Patrizia Gallotti, infaticabile bibliotecaria-coordinatrice e factotum della Biblioteca Civica "Beghi" della Spezia.

Una "menzione speciale" è stata anche attribuita al gruppo di volontari di Uscio che si sono offerti di far funzionare gratuitamente la civica biblioteca, chiusa da anni per mancanza di finanziamenti: Corinna Masone, Giovanna Oliva, Gloria Bardini, Donato Gasparetti, Alberto Chiaranz e Giuseppe Dabini.

Il premio "Atena '94" per le attività socio-pedagogiche è stato attribuito a Donatella Parasi, promotrice di un progetto di biblioteca multietnica presso la Scuola elementare "Garaventa" di Genova.

Vedi Anche si unisce al cordoglio dei familiari e degli amici del dott. **Renato Cirelli**, bibliotecario della Biblioteca civica Beghi di La Spezia, spentosi il 26 Gennaio u.s.

Le Cinquecentine della Biblioteca di Sarzana

Il 7 ottobre u.s. si è tenuta, presso il salone della Provincia della Spezia, la presentazione del volume *Cinquecentine della biblioteca Niccolò V: Seminario Vescovile di Sarzana*.

Questa pubblicazione è stata possibile grazie all'intervento della Provincia della Spezia che con questo lavoro si inserisce a pieno titolo nell'ambito di analoghe iniziative volte alla valorizzazione del patrimonio librario dei primi secoli della stampa.

Il volume, a cura di Ilaria Gasperi, contiene un'ampia introduzione di Maria Gioia Tavoni, un intervento del direttore della "Niccolò V", mons. Enzo Freggia, oltre alle presentazioni di Pietro Lazagna, assessore alla cultura della Provincia e di Giulio Sanguineti, vescovo della Spezia, Sarzana e Brugnato.

Il catalogo, corredato di numerosi indici che lo rendono facilmente fruibile, raccoglie le schede delle 465 opere a stampa del XVI secolo conservate nell'importante biblioteca "Niccolò V" del Seminario vescovile di Sarzana (SP), ormai da anni punto di riferimento di studenti e studiosi per la vastità dei fondi, per le raccolte imponenti, per gli archivi che in essa confluiscono, per la documentazione manoscritta e a stampa.

Le schede, ordinate alfabeticamente per autore o titolo, sono redatte secondo le ISBD(A): è sembrato più che mai necessario usare uno standard accettato a livello internazionale, adatto ad essere inserito in cataloghi collettivi o basi dati.

Il fatto che la Provincia della Spezia abbia scelto di investire energie e risorse finanziarie in inventari e cataloghi, strumenti indispensabili di conoscenza di valorizzazione e di tutela, costituisce un notevole passo avanti nelle politiche culturali per il recupero e la piena fruizione delle varie testimonianze storiche e culturali della collettività.

Biblioteca "Niccolò V"

Seminario Vescovile di Sarzana

Via Mascardi, 93 - 19038 SARZANA (SP)

Tel. 0187/620283

Il diritto di stampa alla Spezia

Questa breve nota si propone di dare un contributo alle considerazioni, già pubblicate nei precedenti notiziari, sul diritto di stampa in Liguria.

Vediamo dunque che cosa succede nella provincia spezzina punta estrema della Riviera di Levante. La Biblioteca Civica "U. Mazzini" — storicamente la più nota del Sistema Bibliotecario urbano ma anche del comprensorio provinciale — è appunto la struttura che, sulla base della legge sul diritto di stampa, riceve gli esemplari d'obbligo.

Nel corso del 1993 ne ha ricevuto 27 e così pure nel 1994. Sono cifre decisamente esigue anche in relazione alle pubblicazioni date alle stampe dalle tipografie e dalle case editrici presenti nel territorio provinciale. Infatti esse ammontano a 30 (segnalate dall'elenco telefonico): situate in maniera consistente nel capoluogo (18), 5 a Sarzana e le altre in alcuni centri della provincia (Arcola, Follo, Levanto, ecc.).

La maggior parte del materiale depositato è di interesse locale; studi di storia, di geografia, di poesia e testi di narrativa. La poesia è rappresentata in larga misura dalla raccolta dei migliori versi di poeti che hanno partecipato a premi letterari locali. I testi di storia del comprensorio riguardano in particolare il periodo resistenziale ("Partigiano io so cosa vuol dire" di Gordon Lett o "Donna nella Resistenza"):

Purtroppo i tempi di recapito del materiale sono troppo lunghi (l'invio da parte della Prefettura è di 1 o 2 volte l'anno) e si riscontrano carenze nella consegna del materiale periodico.

Perché questi ritardi? Essi mettono in evidenza nodi e problemi di fondo, forse ci sono responsabilità politiche per non aver saputo, né voluto rivedere — su un piano istituzionale — i problemi che affliggono la consegna degli esemplari d'obbligo.

In questo quadro di scarsa sensibilità nei confronti del diritto di stampa, molte edizioni minori di carattere locale o di distribuzione limitata sfuggono al controllo del diritto di stampa stesso (fortunatamente, talvolta, sopperisce a questo il dono dell'autore).

La normativa che regola il diritto di stampa si pronuncia a proposito di pubblicazioni prodotte da una tipografia, escludendo già in partenza il materiale ciclostilato o minore.

Bisognerebbe quindi rivalutare molti documenti considerati "minori" rispetto al libro: il loro potenziale informativo — indubbiamente di qualità diversa — più limitato e settoriale, ma più circostanziato e puntuale, sarebbe in grado di fornire un quadro della vita politica, sociale, economica e culturale del territorio.

Quindi è auspicabile che la Regione, nel tentativo di superare l'anacronistica attuale situazione del diritto di stampa, senta come proprio imperativo culturale la necessità di stimolare, attraverso specifici richiami legislativi, il formarsi di una coscienza regionale per la raccolta e la conservazione di quanto pubblicato sul territorio, specie dei materiali minori, arrivando così ad una possibile creazione di un archivio bibliografico regionale.

Patrizia Gallotti

Presso la Biblioteca dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri C. Bicknell di Bordighera

è stata istituita la prima borsa di studio per una neo-laureata che possa completare la sua formazione in biblioteconomia prestando la propria opera presso la biblioteca stessa. La Borsa di studio biennale, finanziata dall'azienda genovese "Interagent spa", è stata assegnata dalla Commissione esaminatrice alla dott. Enrica Marcenaro, laureata in storia dell'arte e specializzata presso la Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università di Roma. Alla neo collega gli auguri di buon lavoro.

La Biblioteca F.D. Costa in una tesi di laurea

Presso la facoltà di Lettere dell'Università di Genova si è discussa la tesi della candidata Monica Porcile: *Il fondo antico della Biblioteca Comunale Francesco Domenico Costa di Santa Margherita Ligure. Avvio di una descrizione bibliografica. Ricerche e fonti per una storia del libro*. Relatore Prof. Anna Giulia Cavagna. La ricerca, che ha ottenuto dalla commissione di laurea la dignità di stampa, è stata resa possibile anche grazie alla collaborazione del Dott. Graziano Ruffini, che ha generosamente messo a disposizione della candidata la sua conoscenza del fondo e la sua competenza in materia di descrizione bibliografica.

Il fondo antico conservato a Santa Margherita Ligure si può considerare uno dei patrimoni librari più interessanti custoditi nella provincia ligure ed è tuttora, a più di quaranta anni dalla sua donazione al Comune, una realtà poco conosciuta.

Il fondo è costituito dalla biblioteca privata raccolta dal genovese Francesco Domenico Costa, uomo dai molteplici interessi, bibliofilo ma anche armatore, industriale e organizzatore della cultura cittadina. Costa, nato nel 1842 a Montevideo e residente per molti anni in Uruguay, nel corso della sua vita raccolse circa 16000 volumi a stampa e opuscoli e 308 manoscritti. Particolarmente pregevole, oltre agli undici incunaboli (tra cui la *Summa pisanellae*, primo libro stampato a Genova), è la raccolta delle edizioni del XVI secolo, tra le quali si possono ammirare volumi stampati

dai più importanti tipografi dell'epoca.

Molto interessante è anche la collezione di opuscoli, riguardanti i più svariati argomenti e di valore inestimabile in considerazione della estrema caducità che contraddistingue tale materiale e che in genere lo sottrae all'interesse degli studiosi.

La biblioteca, destinata nel testamento ad essere venduta quasi per intero all'asta, fu sottratta allo smembramento dalla figlia minore di Costa, Letizia. Quest'opera di conservazione dell'omogeneità del fondo si trovò a convergere in quegli anni con l'interessamento della ex direttrice della Braidense di Milano, Amalia Vago, e del Soprintendente Bibliografico Pietro Nurra alla costituzione di una biblioteca civica nella cittadina ligure. Dopo diversi contatti, nel febbraio 1940 la Signora Letizia Costa si impegnava a donare a Santa Margherita Ligure l'intera raccolta del padre.

La biblioteca di Costa riflette l'apertura cosmopolita dei suoi interessi, derivatagli da una formazione avvenuta a cavallo tra la cultura ligure e quella sudamericana, ciascuna delle quali influenza direttamente la fisionomia dei suoi acquisti di bibliofilo.

Nel complesso, questa raccolta libraria rivela un approccio al libro che, pur non escludendo il piacere di possedere un pezzo pregiato, ha ormai ampiamente superato gli eccessi di certa bibliofilia esteriore del Settecento e guarda al libro come veicolo di idee più che oggetto raro da collezione.

Monica Porcile

Ferri del mestiere

Repertori bibliografici recentemente acquisiti dalla Biblioteca Universitaria

- Pubblicazioni periodiche correnti nelle Biblioteche pubbliche e negli istituti culturali di Napoli / Catalogo a cura della Biblioteca Nazionale di Napoli e dell'Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica del CNR. — Napoli: Giannini, 1993.
- Les ventes publiques de livres en France 1630-1750: Répertoire des catalogues conservés à la Bibliothèque Nationale / François Bléchet; Préface d'Emmanuel Le Roy Ladurie. — Oxford: Voltaire Foundation, Taylor Institution, 1991.
- Catalogo delle biblioteche d'Italia / Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio Centrale per i beni librari e gli istituti culturali; Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche (segue in 10^a)

 E.S. BURIONI

RICERCHE BIBLIOGRAFICHE
16125 GENOVA - Corso Carbonara 8/2
telefono (010) 2722178 - fax (010) 2722913

Libreria Commissionaria Internazionale

- L'efficienza del fornitore
- La collaborazione di un partner
- La competenza del libraio
- L'affidabilità di un professionista dell'informazione bibliografica

Le biblioteche sui quotidiani liguri

A Voltri Biblioteca in crescita

È ripreso alla biblioteca di Voltri un nuovo ciclo di incontri culturali organizzati dalla direttrice Orietta Leone con la collaborazione degli "Amici della biblioteca". L'iniziativa conferma l'interesse della delegazione nei confronti della biblioteca, molto frequentata da studenti ma anche da operai casalinghe, e pensionati. È interessante il fatto che a frequentarla non siano soltanto i giovani di Voltri ma una parte consistente di ragazzi e ragazze giungono da Pegli, da Prà e da Arenzano. La nuova struttura comunale, che è stata intitolata — con ordinanza del sindaco Sansa — a Rosanna Benzi, è già dotata di 90.000 volumi, collocati ordinatamente in 25 scaffali doppi e divisi per categorie e si arricchisce sempre più grazie alle donazioni. (Il Lavoro, 7/6/1994)

Raddoppierà la biblioteca di Sestri Levante

Il progetto di ristrutturazione dello storico Palazzo Fascie-Rossi di Sestri Levante, firmato dagli architetti Francesco e Luciano Panero, prevede il raddoppio degli spazi attualmente occupati dalla Biblioteca civica, che potrà contare su tutto il secondo piano e su una veranda di lettura all'aperto, con un foyer per piccole riunioni e una sala per mostre permanenti. L'iter della proposta inizierà lunedì prossimo con la presentazione in consiglio comunale. (Il Lavoro, 18 giugno 1994)

Nuova sede per i libri del risorgimento

La Biblioteca dell'Istituto Mazziniano raddoppia, nella nuova sede di via Garibaldi 20, ma nello stesso tempo recupera un'altra istituzione di grande valore storico e bibliografico: la vecchia Biblioteca popolare Giuseppe Mazzini. Il direttore dell'Istituto Mazziniano Leo Morabito rileva utilità e importanza del raddoppio dei volumi dell'Istituto di via Lomellini, cui la biblioteca di via Garibaldi è incorporata: quasi 40.000 volumi restituiti alla consultazione e alla lettura. Una mostra — aperta fino al 1° luglio — ne illustra le origini: nata nel 1907, esempio unico in Italia di biblioteca popolare rimasta "pressoché integra" la "Mazzini" è specchio prezioso degli strumenti, di base offerti all'istruzione e formazione delle classi più sfavorite. (Il Lavoro, 22/6/1994; Il Giornale 22/6/1994)

Check-up sui servizi comunali: biblioteche sotto tiro

Il Comune di Genova ha presentato i risultati della prima rilevazione "della qualità percepita dai cittadini sui servizi pubblici", promossa dal vice-sindaco Cassol e relativi al quartiere di Molassana. Dall'indagine, che ha visto gli intervistatori comunali al lavoro per 4 mesi e mezzo tra la popolazione interessata, è emerso che la biblioteca civica di quartiere gode di un buon giudizio per quanto riguarda il servizio prestato, ma assai minore è la soddisfazione per quanto riguarda l'accoglienza dei locali, che i giovani e gli studenti criticano per la loro ristrettezza. (Il Giornale, 2/7/1994)

Bordighera: risorge la Biblioteca degli Inglesi

Necessità di urgenti lavori di manutenzione per l'edificio che ospita la Biblioteca dell'Istituto internazionale di studi liguri di Bordighera, le cui preziose raccolte, basate sulle collezioni del pastore anglicano Clarence Bicknell, irrobustite da cospicui acquisti e donazioni, costituiscono da anni un punto di riferimento per gli studiosi di archeologia, provenienti da ogni parte del mondo. Per illustrare i primi finanziamenti già ottenuti da enti pubblici e da privati e per reperirne di nuovi, è stato costituito e fa oggi il suo debutto il gruppo di Amici della Biblioteca Bicknell. Interverranno, tra gli altri, i rappresentanti dello Zonta Club di Ventimiglia, che ha donato il computer che verrà usato per la catalogazione dei testi. (Il Lavoro, 2/7/1994)

Estate sugli Atolli, ma in biblioteca

Nello "Spazio Grande" della Biblioteca civica "E. Firpo" di Prà viene presentata la commedia musicale "Fantasticando sugli Atolli", interpretata dal gruppo "Teatro & Musica Voltri 2". La biblioteca, che ha già al suo attivo numerose iniziative culturali, questa volta ospita le performances di ragazzi dagli 8 ai 12 anni che amano cantare, ballare e recitare. (Il Lavoro) 7/7/1994

Biblioteca no-stop per leggere donna

Per chi voglia incontrarsi con una produzione tutta al femminile, da Virginia Woolf a Simone de Beauvoir, esiste a Genova uno spazio apposito: è la Biblio-

Un corso sul libro antico alla sezione di conservazione della biblioteca Berio

Giovedì 15 dicembre si è concluso un corso di aggiornamento riservato ai docenti delle Scuole Elementari, Medie Inferiori e Superiori di Genova, promosso dal Servizio Biblioteche del Comune di Genova, in collaborazione con il Servizio Beni Culturali, dal titolo: "Il libro come bene culturale: storia del libro a stampa dal XV al XVIII secolo".

L'iniziativa, organizzata dalla Sezione di Conservazione della Biblioteca Berio e dal Centro Didattico di Palazzo Bianco, con il patrocinio dell'I.R.R.S.A.E.-Liguria e dell'A.I.B.-Sezione Ligure, ha inteso offrire agli insegnanti l'occasione per confrontarsi con un importante aspetto del patrimonio culturale locale, quello dei beni librari. Gli incontri, corredati dalla proiezione di diapositive, si sono svolti nelle ore pomeridiane e hanno avuto come sede le sale didattiche di Palazzo Bianco e l'aula per le conferenze del complesso museale di S. Agostino.

Le lezioni vere e proprie si sono alternate con le visite guidate al Laboratorio di restauro Palandri-Ferroni di Genova e alla Sezione di Conservazione della Biblioteca Berio, che hanno costituito parte integrante del corso. L'iniziativa è stata proposta come prima presa di contatto tra mondo della scuola e mondo delle biblioteche in un settore che esula dalla sfera tradizionale dei rapporti tra scuola e biblioteche, per altro molto intensi, qui a Genova. Il libro per secoli ha avuto un ruolo fondamentale nella trasmissione delle opinioni, delle idee, della cultura; oggi questo ruolo di trasmettitore di cultura per eccellenza viene messo in discussione da mezzi basati sui principi diversi. È sembrato opportuno proporre un corso che fornisse sul libro informazioni di carattere storico e tecnico e spun-

ti di riflessione sulla sua dimensione, sia di prodotto di un'attività industriale, sia di strumento di diffusione delle idee e della cultura. La prospettiva è stata quella di avvicinare gli insegnanti, e successivamente gli alunni, al vasto e complesso mondo del libro, un oggetto di uso quotidiano, poco osservato perché molto comune e diffuso, e di contribuire a far uscire il libro dalla sua condizione di "invisibilità".

Nell'ambito del primo incontro, "Linee di storia del libro nel periodo della stampa manuale", tenuto da Laura Malfatto, sono state tracciate le linee generali della storia del libro a stampa dal Quattrocento al Settecento con particolare attenzione per i problemi della produzione editoriale e del commercio librario e per l'evoluzione dell'aspetto del libro dal manoscritto al libro moderno.

Il tema della seconda lezione, "Linee di storia del libro in Liguria", ha riguardato invece la produzione locale. Il relatore, Graziano Ruffini, ha tracciato un panorama ampio e ben documentato della nascita, degli sviluppi e delle successive evoluzioni dell'arte tipografica in Liguria, dai primordi, nel XV secolo, sino al XVIII secolo.

A queste due relazioni introduttive, di carattere generale, sono seguiti alcuni incontri, condotti dai due funzionari della Sezione di Conservazione della Berio, finalizzati ad approfondire gli aspetti tecnici della produzione del libro.

Nel terzo incontro, "Il libro come manufatto nel periodo della stampa manuale", Sabina Carlini ha ripercorso l'evoluzione dell'oggetto libro dalle prime impressioni a stampa fino al XVIII secolo, focalizzando l'attenzione sugli aspetti tecnici: la fabbricazione della carta e le attrezzature delle prime cartiere, i procedimen-

ti di produzione degli inchiostri, la realizzazione del torchio tipografico, la fusione dei caratteri, il laboratorio del legatore.

"Cenni sulla conservazione del libro: prevenzione e restauro" sono stati proposti ai corsisti nell'incontro successivo. Nella prima parte, tenuta da Sabina Carlini, sono state trattate le diverse problematiche legate alla conservazione del materiale librario, con una rapida analisi degli agenti che innescano o accelerano i processi di degrado. La seconda parte ha riguardato le tecniche di restauro, che sono state spiegate, e per quanto possibile mostrate, dalla restauratrice Alice Ferroni che ha gentilmente messo a disposizione il proprio laboratorio. La visita guidata al laboratorio di restauro ha costituito un'efficace esemplificazione degli argomenti trattati, offrendo inoltre ai corsisti lo spunto per approfondire un tema come quello del restauro del materiale cartaceo, di grande rilievo didattico per la molteplicità di discipline che esso coinvolge.

L'illustrazione libraria, del quinto incontro, tenuto da Loredana Pessa, che ha presentato, in funzione di una possibile fruizione didattica, un piccolo ma significativo campione di libri antichi illustrati conservati presso la Berio.

La visita guidata alla Sezione di Conservazione della Berio, che si è svolta successivamente, ha consentito ai docenti di prendere direttamente visione di una parte del ricco patrimonio librario qui conservato, un "giacimento culturale", di cui appunto si intende proporre lo studio e la fruizione.

Piero Boccardo, direttore della Galleria di Palazzo Rosso, nel corso del penultimo incontro dal titolo: "Il libro come emblema nella ritrattistica fra XVI e XVIII secolo", ha compiuto una lettura di tipo iconologico della raffigurazione del libro nei dipinti antichi.

(segue in 10^a)

teca delle donne", presso l'Associazione UDI di via Cairoli, dove trovare libri catalogati in sezioni che comprendono saggistica, narrativa, sessuologia, biografie, documentazioni relative a leggi e convegni, nonché un reparto di libri per bambini, che si propone di non utilizzare gli stereotipi "sessisti" replicati solitamente nelle favole per l'infanzia. (Il Secolo XIX, 31/7/1994)

La Val Trebbia in foto alla "popolare" di Torrignia

La Biblioteca Popolare di Torrignia bandisce un concorso fotografico sul tema: "Panorami e angoli suggestivi di Torrignia e dintorni", aperto a tutti, con premi in materiale fotografico per i vincitori. Le iscrizioni si chiuderanno il 13 agosto.

(Il Giornale, 4/8/1994)

Anche quest'anno si legge al mare con il bibliobus

Sono già oltre mille i libri prestati nel corso di "Biblioteca in spiaggia, l'iniziativa realizzata, come ogni anno, dalla Provincia di Genova attraverso il proprio Centro Sistema Bibliotecario. Il Bibliobus ha raggiunto, Zoagli, Arenzano, e Sori; la tappa conclusiva sarà a Cogoletto dal 22 al 26 agosto.

(Il Lavoro, 21/8/1994; il Secolo XIX, 23/8/1994)

A Isoverde nasce una biblioteca

Anche Isoverde avrà la sua biblioteca: grazie ad una convenzione tra il Comune di Campomorone e la Parrocchia di Sant'Andrea, gli ampi spazi della ex scuola della frazione verranno presto occupati da libri, scaffali, tavoli e comode poltrone. Il centro di lettura nasce come punto decentrato della Biblioteca civica di Campomorone, che metterà a disposizione parte dei libri, mentre la parrocchia si occuperà, tramite volontariato, della gestione.

(Il Lavoro, 7/8/1994; Il Secolo XIX, 24/8/1994)

Guerra ai rumori: il Comune di Savona multa... la Biblioteca Comunale

Un guasto al sistema di allarme ha messo nei guai la Biblioteca Comunale "Barilli" di Savona. Sabato notte, dopo tre ore di allarme a "sirene spiegate", i vigili urbani hanno multato il custode della biblioteca con una sanzione amministrativa di 50 mila lire per disturbo della quiete pubblica. Visto che la biblioteca appartiene al Comune, resta verificare a chi spettava pagare la multa.

(La Stampa, 3/9/1994)

Appalti acquisto libri e biblioteche: un problema spinoso

In una lettera al giornale, la Libreria s.a.s. di Genova, già fornitrice dei volumi per ragazzi al Centro Sistema Bibliotecario della Provincia di Genova, pone il problema degli appalti per questo genere di fornitura. È giusto che l'assegnazione venga fatta soltanto sulla base del maggiore sconto praticato, aprendo la gara anche a librerie specializzate di altre regioni?

(Il Lavoro, 11/9/1994)

Lercari: l'affresco crolla sui libri

Sfiorata la tragedia alla Biblioteca civica Lercari di Villa Imperiale a Genova. Un affresco del Cinquecento di Luca Cambiaso che ornava il soffitto nella sala principale di lettura è crollato sabato notte, quando i locali erano deserti. Ora uno squarcio mostra impietosamente le travi del sottotetto, e la stanza è invasa dai calcinacci; distrutti i tavoli, le sedie, le lampade. "I lavori di restauro partiranno subito" ha assicurato l'Assessore dei Beni Culturali Meriana. La "Lercari" resterà temporaneamente chiusa al pubblico. "Cercheremo dei locali alternativi da usare provvisoriamente — dice la direttrice del servizio biblioteche Sardanelli — i libri in prestito potranno essere restituiti nelle altre biblioteche di quartiere".

(Il Secolo XIX, 28/9/1994)

Biblioteca di Alassio: 100 libri in passerella

Si apre la seconda parte di "Alassio 100 libri — 20 anni di incontri con l'autore", il cui prelude si era svolto lo scorso giugno. Ospiti dell'iniziativa alcuni degli autori che si sono alternati negli ultimi 20 anni nella Biblioteca Civica alassina per presentare le proprie opere. Nel corso di una "tre giorni" dal 29 settembre al 1° ottobre, gli autori saranno protagonisti di una serie di incontri con le scolaresche degli istituti medi superiori di Alassio e Albenga.

(Il Lavoro, 29/9/1994)

Lascia tutti i suoi averi per creare una biblioteca

Sognava una biblioteca per il suo paese Tobia Oddo, ex vice sindaco di Tovo San Giacomo e impiegato postale. Ora quel sogno potrebbe avverarsi grazie ai cento milioni che Oddo ha lasciato al Comune di Tovo. La biblioteca ha già un nome: "Mario Borsalino", in ricordo di un ardito trasvolatore che nel 1907 precipitò a Tovo con un aerostato.

(Il Secolo XIX, 4/10/1994)

(segue dalla 2^a)

Il C.S.B. di ingegneria

memente ampliati e un simile vantaggio, se è ovunque apprezzabile, risulta particolarmente rilevante per quei settori della ricerca che maggiormente necessitano di aggiornamento costante come, per l'appunto, quello coperto dalla Facoltà di Ingegneria. La possibilità di consultare in linea cataloghi di altre Biblioteche è di straordinaria utilità per gli utenti di questo CSB anche in considerazione del raggio amplissimo di interessi che li caratterizza.

Per il momento non è stata ancora implementata la gestione del prestito attraverso Aleph: probabilmente ciò porterà ad uno snellimento del lavoro estremamente rilevante e di grande utilità tanto per l'utente quanto per il bibliotecario. Attualmente è possibile solo in fase sperimentale, limitatamente ai libri acquisiti nell'ultimo anno, già provvisti del necessario codice a barre. Certamente la costituzione del catalogo unico è un'esperienza nuova di collaborazione e di condivisione per tutti e l'incontro di tante diverse realtà può rappresentare un'occasione di progresso notevole e senza precedenti. **D.P.**

(segue dalla 3^a)

La biblioteca del Servizio Beni Culturali

sioni di solidarietà che sono giunte dall'AIB, dalla facoltà di Architettura, dall'Istituto di storia dell'Arte della facoltà di Lettere, dalle Soprintendenze, hanno dato la misura del positivo a saldo legame ormai instaurato con il nostro pubblico, costituendo tuttavia una misera consolazione. Anche in attesa di un tempestivo intervento che ci permetta di restituire all'utenza l'insieme delle nostre raccolte, emerge l'obiettiva necessità di reperire nuovi locali, all'interno di Palazzo Rosso e delle sue dipendenze, o in altra sede limitrofa giudicata idonea, dove far vivere la biblioteca, facendo sì che essa continui a costituire un luogo di riferimento, incontro e collaborazione tra studiosi di materie affini, e ad assolvere un positivo ruolo per il mondo della ricerca genovese.

Elisabetta Papone

Biblioteca del Servizio Beni Culturali
Palazzo Rosso - Via Garibaldi, 18 - 16124 Genova
Tel. 282641 - Fax 206022

Orario: da martedì a giovedì:
8.15 - 11.45 / 13.45 - 17.00
 venerdì:
8.00 - 11.45

(segue dalla 6^a)

Verso la nuova Berio

L'avvio di una collaborazione con le biblioteche del Goethe Institut Genua e del Centro Culturale Galliera (in particolare: validità delle tessere di prestito rilasciate dalle civiche anche presso le biblioteche dei due istituti culturali; scambio di informazioni sulle nuove accessioni e sui periodici) e l'apertura di una vetrina sotto i portici del Palazzo dell'Accademia (nella quale vengono esposte le copie, messe a disposizione dai librai fornitori del Servizio, di opere acquisite dalla Berio) rientrano nel quadro di promozione dei servizi e di "apertura" della biblioteca alla città.

I risultati di questa organizzazione non si sono fatti attendere: l'atteggiamento dell'utenza nei confronti della biblioteca è migliorato, si sono creati rapporti più stretti e collaborativi con gli addetti (instaurando modelli di comportamento talvolta molto simili a quelli consueti nelle biblioteche di zona). La Berio, insomma, intimidisce un po' meno. Le statistiche hanno confermato la validità di queste scelte: nel 1994 si è registrato un aumento del 23% nelle opere date a prestito e del 25% negli iscritti rispetto al 1993.

Tirando le somme, la progettazione del trasferimento della Berio è in pieno corso, ma si annuncia ancora lunga e complessa: né potrebbe essere altrimenti, considerate le dimensioni della biblioteca e la varietà dei problemi connessi all'operazione. A rendere più difficile, ma nel contempo più esaltante, l'impresa è il tentativo di realizzare una ridefinizione ottimale dei servizi. Ogni trionfalismo, in proposito, sarebbe fuori luogo: la sperimentazione di idee nuove comporta un inevitabile margine di approssimazione e anche di errori da correggere. Tanto più benvenuti saranno perciò i commenti e i suggerimenti che i colleghi e gli utenti interessati vorranno farci pervenire. Da parte nostra ci impegnamo a tenere aggiornati i lettori di *Vedi* Anche sullo stato dei lavori e sul progetto nel suo complesso. Alla prossima puntata!

Maura Cassinasco

(segue dalla 8^a)

Ferri del mestiere

- teche italiane e per le informazioni bibliografiche. — Roma: ICCU; Milano: Editrice bibliografica, 1993.
- Le edizioni Einaudi negli anni 1933-1993.: Indice bibliografico degli autori e collaboratori, elenco delle collane, indice per argomenti e per titoli. — Torino: Einaudi, 1993 - (Piccola Biblioteca Einaudi: Bibliografia. Biblioteconomia; 580).
- EDI. Enciclopedia dell'impresa. — Torino: UTET Libreria © 1994.
- Catalogo storico Arnoldo Mondadori Editore: 1912-1983 / a cura di Patrizia Moggi Rebullà e Mauro Zerbini; prefazione di Giovanni Spadolini. — Milano: Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1985. — 5 v.
- Catalogo storico delle edizioni Pomba e UTET: 1791-1990 / A cura di Enzo Bottasso; Prefazione di Giovanni Spadolini. — Torino: UTET, 1991.
- Catalogo storico delle edizioni Pomba e UTET: 1791-1990 / a cura di Enzo Bottasso; Prefazione di Giovanni Spadolini. — Torino: UTET, 1991.
- Catalogo storico della Editrice Vita e Pensiero: 1914-1994 / A cura di Mirella Ferrari — Milano: Vita e Pensiero, 1994.
- Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Reale di Torino / Giselda Russo — Torino: Regione Piemonte, 1987.
- La fotografia: Manuale di catalogazione / A cura di Giuseppina Benassati; Introduzione di Mari-

Hanno collaborato a questo numero:

Angelo Bobbio, Danilo Bonanno, Sabina Carlini, Maura Cassinasco, Mario Franceschini, Ilaria Gasperi, Marco Genzone, Graziella Giusto, Laura Malfatto, Marina Milan, Elisabetta Papone, Loredana Pessa, Monica Porcile.

- na Miraglia. — [Bologna]: Grafis Edizioni, 1990.
- British University Libraries / Toby Burrows — New York, London: The Haworth Press, © 1989.
- Annali della tipografia veronese del cinquecento / Lorenzo Carpani, Marco Menato; Con un contributo di Daniela Brunelli. — Baden-Baden: V. Koerner, 1992-1994. — 2 v. (Biblioteca Bibliographica Aureliana; CXXVI, CXXXIX).
- Reti telematiche e servizi bibliografici / a cura di Annamaria Tammaro — Firenze: IFNIA, 1993 — (IFNIA didattica: Materiali per la formazione e l'aggiornamento per addetti a biblioteche e centri di documentazione; Quaderno 4).
- AGROVOC: Thesaurus agricolo multilingue / a cura del Ministero delle risorse agricole alimentari e forestali: ISMEA; in collaborazione con la FAO. — Seconda edizione, Versione italiana. — Roma: Apimondia, 1992.
- Private libraries in Renaissance England: A Collection and Catalogue of Tudor and Early Stuart Book-Lists / R.J. Fehrenbach General Editor; E.S. Leedham-Green Editor in the United Kingdom — Binghamton, New York: Medieval & Renaissance Texts & Studies; Marlborough, England: Adam Matthew Publications, 1992. — 2 v. (Medieval & Renaissance Texts & Studies; 87, 105).
- Tra i gioielli dell'Umbria: Catalogo dei manoscritti (sec. XIII-XV) della Biblioteca Comunale di Terni / Corrado Mazzoli. Roma: Vecchiarelli, 1993.
- Sotto il segno del Pavone: Annali di Giuseppe Pavoni e dei suoi eredi 1598-1642 / Graziano Ruffini — Milano: Franco Angeli, 1994.
- Opere per Società nel Settecento italiano: con un saggio di liste di sottoscrittori (1729-1767) / Valentino Romani — Roma: Vecchiarelli (stampa 1992).
- Le cinquecentine della Biblioteca provinciale Cappuccini di Trento: Catalogo / di Lino Mocatti, Silvana Chisté; a cura di Anna Gonzo. In aggiunta: Le edizioni del secolo XV / di M. Cristina Bettini; presentazione di Marielisa Rossi. — Trento: Provincia Autonoma di Trento. Servizio Beni Librari e archivistici, 1993. (Patrimonio storico e artistico del Trentino; 14). **E.B.**

(segue dalla 9^a)

Un corso sul libro antico

A conclusione del corso si è svolto un incontro-dibattito sulle problematiche didattiche inerenti gli argomenti trattati nel corso. Simonetta Maione, con i colleghi della Sezione di Conservazione della Berio, ha prospettato le possibili forme di utilizzazione dei contenuti del corso nell'ambito dell'attività scolastica. Agli insegnanti interessati è stata offerta la possibilità di fruire di due tipi di collaborazione con la biblioteca: visite guidate alla sezione di Conservazione, concordando di volta in volta con i funzionari modalità e "percorso" di tali esperienze, e unità didattiche di tipo interdisciplinare, da portare avanti nell'ambito dell'anno scolastico per un periodo medio-lungo. In questo modo, in sintonia con quello che costituiva il messaggio fondamentale del corso, la Sezione di Conservazione della Berio intende porsi come un possibile punto di riferimento per i docenti interessati ad inserire nella loro programmazione tematiche inerenti il libro antico e la sua storia, per lavorare insieme nel prossimo futuro.

Sabina Carlini - Laura Malfatto - Loredana Pessa

vedi anche

Notiziario trimestrale della Sezione ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche.

Direttore: Ernesto Bellezza.

Responsabile: Alberto Petruccianni.

Redazione: Mara Becco, Fernanda Canepa, Patrizia Gallotti, Loretta Marchi, Roberto Marini, Giorgio Passerini, Delia Pitto.

Finito di stampare nel febbraio 1995.

Indirizzo: Casella Postale 1585, 16100 Genova.

Amministrazione: AIB, C.P. 2461, 00100 Roma A-D.

Fotocomposizione: Type, Genova - *Stampa:* Prima Coop. Grafica Genovese

Registrazione del Tribunale di Genova n. 37 del 26 luglio 1989.

vedi anche è inviato gratuitamente ai soci della Sezione ligure.

Abbonamento annuale: L. 50.000 da versare all'Associazione Italiana Biblioteche, Sezione ligure, c/o Biblioteca Civica, viale Hamburg, 17, 17021 Allassio (SV.).